UNIONE SINDACATI AGENTI E RAPPRESENTANTI COMMERCIO ITALIANI

FEDERAZIONE NAZIONALE
Via delle Sette Chiese 144 - 00145 ROMA
Tel. 06 51435215 r.a.
Fax 06 51606147
e-mail federusarci@usarci.it

Prot. 213/26
Roma, 6 novembre 2026
Messaggio email

XI Commissione Lavoro, Problematica «iscritti silenti» Fondazione Enasarco - Audizione di FederAgenti Cisal, FIARC Confesercenti, Agenti FNAARC e USARCI -

"Signor Presidente, Onorevoli Deputati, desidero innanzitutto ringraziarvi per l'invito e per l'opportunità di svolgere questa audizione."

Sono Giovanni Di Pietro, Presidente Nazionale dell'USARCI, sindacato degli agenti di commercio.

Oggi intervengo con l'obiettivo di illustrare brevemente le nostre analisi e proposte in merito all'argomento in oggetto.

Per comprendere e trattare della natura dei contributi "silenti", occorre partire dal funzionamento del modello previdenziale italiano:

Il sistema previdenziale obbligatorio italiano ed anche quello della Fondazione ENASARCO si basa sul meccanismo della ripartizione, sorretto da un patto di solidarietà generazionale. In questo sistema, i contributi incassati oggi dagli agenti in attività non vengono accantonati in "cassette di sicurezza individuali", come nel sistema a capitalizzazione, ma servono per pagare direttamente le pensioni correnti ed alimentare la riserva tecnica comune.

Il sistema a ripartizione rappresenta la forma più alta e sicura di tutela sociale, poiché fonda la sostenibilità delle pensioni non sulle oscillazioni volatili dei mercati finanziari, ma sulla solidarietà intergenerazionale e sul lavoro effettivo del Paese.

Soltanto nei sistemi a capitalizzazione (come la previdenza complementare o i fondi pensione privati) il lavoratore accumula un montante individuale di sua proprietà ed è titolare del diritto di percepire o riscattare esattamente ciò che ha versato, unitamente ai rendimenti dei mercati finanziari. L'Enasarco è l'ente che pagava le pensioni agli agenti, prima ancora dell'Inps, ed era l'unica pensione che l'agente percepiva.

All'interno di un sistema a ripartizione, la contribuzione versata ha natura di tributo/premio assicurativo-sociale destinato alla copertura complessiva del sistema. Non essendo una posizione di risparmio individuale rimborsabile a richiesta, l'erogazione delle prestazioni è condizionata al raggiungimento delle soglie minime di accesso (20 anni di contributi).

A questo quadro si aggiunge un'ulteriore criticità strutturale del mercato: la presenza di oltre 45 mila procacciatori d'affari, una figura di fatto utilizzata in barba ad ogni regola, senza alcuna copertura previdenziale, assistenziale o di garanzia. Questi soggetti, operando spesso in condizioni di vera e propria concorrenza sleale sia nei confronti degli agenti regolari sia a danno delle stesse imprese mandanti, provocano un progressivo assottigliamento della platea degli agenti di commercio iscritti. Tale contrazione numerica e contributiva mette ulteriormente a rischio la base di contribuenti attivi e la

UNIONE SINDACATI AGENTI E RAPPRESENTANTI COMMERCIO ITALIANI

FEDERAZIONE NAZIONALE
Via delle Sette Chiese 144 - 00145 ROMA
Tel. 06 51435215 r.a.
Fax 06 51606147
e-mail federusarci@usarci.it

stabilità complessiva della Fondazione Enasarco.

La natura a ripartizione si intreccia con i vincoli della Legge Fornero (D.L. 201/2011, art. 24, c. 24), che impone agli enti di previdenza privatizzati l'obbligo di dimostrare l'equilibrio finanziario del bilancio tecnico su 50 anni.

Le proiezioni di sostenibilità validate dai Ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) tengono conto dei flussi complessivi del sistema a ripartizione.

Introdurre la restituzione dei contributi silenti o erogare assegni a chi non ha raggiunto il minimo di legge significherebbe trattare un sistema a ripartizione come se fosse a capitalizzazione, sottraendo risorse già impegnate nella stabilità cinquantennale dell'Ente e determinandone il dissesto attuariale.

Come sindacato comprendiamo l'iniquità percepita e possiamo comprendere il malumore di chi ha versato, ma la responsabilità di questo blocco è del quadro normativo nazionale imposto dalla legge e dalla Riforma Fornero, non della volontà del sindacato o della singola Cassa.

Questa non è una scelta arbitraria del sindacato, ma deriva dalla struttura costituzionale del sistema previdenziale pubblico italiano fondato sulla ripartizione, sistema che offre le maggiori garanzie sociali; inoltre occorre tener conto delle leggi dello stato sulla sostenibilità cinquantennale.

Allo stato attuale, qualsiasi intervento a favore dei cosiddetti silenti o deroghe generalizzate ai 20 anni di contributo è tecnicamente e giuridicamente irrealizzabile, in quanto violerebbe la legge dello stato e farebbe bocciare i bilanci di previsione dai Ministeri vigilanti.

Occorrerebbe un intervento legislativo di riforma generale che comprendesse tutti gli enti compreso l'INPS.

Grazie

Il Presidente
Giovanni Di Pietro